

L'allarme della Camera

Illegittima la proroga del bollino ambientale

di **PIERGIORGIO LIBERATI**

■ ■ ■ «Si segnala che sia la proroga al 31 marzo 2008 del termine 30 ottobre 2007, che la norma transitoria presentano profili problematici dal punto di vista della compatibilità comunitaria». Con queste parole il Servizio studi della Camera ha bocciato il decreto legge 180/2007 messo a punto dal governo per prorogare il termine entro il quale le aziende devono dotarsi dell'Autorizzazione integrata ambientale (Aia). Una certificazione prevista dalla Ue e che interessa circa 8mila imprese in Italia. Ma che nessuna delle «amministrazioni ha rilasciato perché non riescono a fare fronte all'impegno, nonostante le domande siano state presentate dalle imprese in ossequio alle scadenze previste», per dirla con le parole del governo. Il quale, per non far scattare le penali Ue, ha deciso di rinviare il termine entro il quale tutte le imprese devono dotarsi di questo "bollino". Una dilazione che, però, è incappata

nel richiamo dei tecnici di Montecitorio, che hanno sottolineato come quello della Ue «fosse il termine ultimo».

Ora sul destino della proroga si addensano molte ombre. Il decreto legge è del 30 ottobre scorso e deve essere convertito in legge entro 60 giorni, pena la sua decadenza. L'esame del testo, che sarebbe dovuto avvenire ieri alla commissione Ambiente della Camera, è stato rinviato e in ballo c'è la questione della compatibilità comunitaria, ancora da dirimere. Oltre al fatto che, tra Finanziaria e decreto fiscale, gli impegni di Aula sono pressanti fino al prossimo Natale. Sulla testa delle 8mila imprese, dunque, pende una spada di Damocle rappresentata da una ammenda che può variare dai 2.500 ai 26mila euro, oltre all'arresto fino ad un anno per il titolare dell'attività. A tanto ammontano le penalità stabilite dall'Unione europea per coloro i quali, entro il 30 ottobre, non si dotano dell'autorizzazione Aia. E le aziende private rischiano di pagare per l'ineffi-

cienza delle nostre amministrazioni.

È lungo l'elenco delle aziende che devono dotarsi del "bollino" Aia: le imprese di raccolta rifiuti, le vetrerie, le cartiere, le raffinerie, le industrie chimiche, i cementifici, fino ad arrivare ai macelli. Per tutto ciò che riguarda idrocarburi, gomme, gas, fertilizzanti la competenza Aia spetta al ministero dell'Ambiente, mentre per tutto il resto l'autorizzazione deve essere rilasciata dalle Regioni o dalle Province. Peccato, però, che nessuna delle nostre amministrazioni lo abbia fatto. La situazione ora è «gravissima», come ha ammesso lo stesso governo. Che dovrà anche spiegare a Bruxelles il perché di questi ritardi. Del resto la Commissione europea, in una comunicazione del 19 giugno del 2003, era stata molto chiara: «Non è sufficiente limitarsi a rilasciare entro il 30 ottobre 2007 un'autorizzazione che conceda all'impianto una proroga per mettersi in regola». Una comunicazione disattesa in pieno dal nostro governo.

